



Rassegna

Stampa

MERCOLEDÌ

21 AGOSTO

2019

Provincia Taranto

A Maruggio la decisione dei gestori
«Ci sentivamo complici di ludopatici»



Nella foto più a sinistra Giuseppe e Monica i gestori del Bar Rumba a Maruggio

1
Dopo la sfuriata di un papà contro il figlioletto la decisione di eliminarle

2
Appreso della scelta, il sindaco Longo ha premiato i due gestori

«Via le slot-machine dal nostro bar ci rimettiamo ma siamo più sereni»

di Lucia J. I. A. I. A.

A Maruggio, il bar Rumba non gioca più. I due titolari, Giuseppe e Monica, hanno fatto smantellare le slot-machine dalla loro attività commerciale.

Una decisione silenziosa e ponderata certamente e maturata dopo aver visto chi distrugge la propria vita a causa del gioco. Così, rinunciando forse, anche ad un guadagno maggiore, i gestori del bar Rumba provano, nel loro piccolo, a contrastare un problema dilagante. «Non vogliamo sentirci complici e per tanto tempo, ho sentito dentro un rimorso», dice Giuseppe, ricordando un episodio vissuto nel suo bar, circa un anno e mezzo fa. «C'era un padre di famiglia intento a giocare, in compagnia del proprio figlio di circa 7 anni. Ad un certo punto, il bimbo gli ha chiesto di comprare una merendina che costava circa 50 centesimi. Per ben

due volte, il padre gliela negata, un po' perché distratto dal gioco ed un po' perché doveva spendere tutto in quella maledetta macchinetta. Io e mia moglie abbiamo provato un grande dispiacere. Anche noi, abbiamo un bambino di quell'età e ci siamo detti che non avremmo contribuito mai più ed in nessun modo, a situazioni del genere. Da allora - prosegue Giuseppe - ho pian piano eliminato tutte le slot-machine, fino all'ultima che è andata via qualche settimana fa. Ora, mi sento più pulito e libero, soprattutto».

Ma così, probabilmente, ci può essere anche un calo dei guadagni. Giuseppe, su questo aspetto, appare sereno. «Ora, è cambiata anche l'immagine del nostro bar. Abbiamo una clientela differente e non temo ripercussioni economiche. In più, la mia tranquillità vale più del denaro».

Nella maggior parte dei lo-

L'episodio

«Un papà ha negato la merendina al figlio per continuare a giocare»



Il plauso

Il sindaco Longo
«Sono orgoglioso di questi due miei concittadini»

cali, le slot machine, così come confermano numerosi gestori, rappresentano una grossa fetta di guadagno.

Ecco perché, la decisione di Giuseppe e Monica trova il plauso anche delle istituzio-

ni locali che, nei giorni scorsi, hanno ringraziato ufficialmente i coraggiosi gestori del bar Rumba.

Il primo cittadino di Maruggio, Alfredo Longo, accompagnato dal consigliere comunale delegato all'allegria e semplicità, Franco Maiorano, ha consegnato loro un attestato simbolico. «Queste sono le piccole grandi cose che mi rendono davvero orgoglioso della mia comunità. La ludopatia è una piaga sociale che agli italiani costa più di 100 miliardi di euro all'anno, una malattia difficile da sconfiggere perché ormai legalizzata, e che si può combattere solo portando il buon esempio e limitando ogni tentazione di gioco, proprio come hanno fatto i nostri due concittadini», evidenzia il sindaco. «Eliminando le slot-machine dal loro locale hanno dimostrato concretamente di anteporre il bene della comunità al proprio interesse. Un grazie enorme, a

nome mio personale e dell'intera Amministrazione Comunale, a Monica e Giuseppe per questo grande gesto di amore verso la propria clientela sperando davvero che moltissimi seguano presto il vostro esempio».

Anche sui social, la notizia è stata accolta con grandissimo interesse da centinaia di persone. In tanti, hanno già promesso di frequentare il bar Rumba, proprio per sostenere e supportare nei fatti una decisione che appare quanto mai, insolita. L'Italia ad oggi, detiene il primato europeo per quanto concerne il tasso di slot machine per abitante. Ce ne sono una ogni 151 cittadini, nettamente di più rispetto a Spagna (una ogni 245) ed alla Germania (una ogni 261). Questo dato, nella provincia di Taranto si traduce in cifre di spesa significative e calcolate in circa 1200 euro a testa. Ma è bene dire anche che uscire dalla ludopatia, è possibile.

A Taranto per esempio, esiste da diversi anni, il servizio gioco d'azzardo e dipendenze comportamentali. Un equipo di esperti in questo caso, si occupa gratuitamente della prevenzione e della cura. Guarire dalla febbre del gioco o almeno, provarci è la vera sfida, l'unica degna di essere chiamata tale.

Diventa un problema sempre più grave quello della dipendenza dal gioco d'azzardo

L'INTERVISTA

Veronica Buccoliero, psicoterapeuta, analizza i contorni di un fenomeno di vaste proporzioni

«Bisogna spingere il ludopatico a farsi aiutare»

● Rivolgersi ad un esperto, rappresenta senza dubbio, un modo per riconoscere la ludopatia, una patologia da affrontare affidandosi ad esperti. In passato, il fenomeno poteva apparire prettamente maschile, oggi invece è frequente notare tante donne che sfidano la sorte nelle varie lotterie istantanee, gratta e vinci, slot-machine e diavolerie varie.

Veronica Buccoliero, psicologa e psicoterapeuta: perché, secondo la sua esperienza professionale, il problema della ludopatia è in crescita?

«Il facile accesso a questo tipo di gioco, che poi gioco non è affatto, accelera l'espansione del fenomeno. Non c'è controllo, non c'è sufficiente sensibilizzazione, né informazione. La ludopatia è un tabù. Chi ne è vittima non ne parla e chi non è vittima non se ne cura abbastanza. Socialmente, viviamo in un periodo storico fatto di illusioni e illusionismi, dove la mania del benessere economico prevale sui rapporti umani. In realtà poi, anche la ricchezza non colma alcun vuoto esistenziale, ma semmai ne accentua il senso

di solitudine e di smarrimento».

E' possibile tracciare l'identikit del giocatore tipo?

«Non c'è un identikit preciso del giocatore. Purtroppo, il fenomeno colpisce ad ogni età e in ogni ceto sociale. Ho conosciuto uomini e ragazzi giovani che hanno chiesto aiuto dopo aver perso somme enormi. Ciò che si può facilmente notare è la distinzione tra le tipologie di gioco. L'uomo preferisce le slot machines ed i gratta e vinci. La donna gioca al lotto istantaneo, ai gratta e

vinci e al bingo, dove se non ci fosse la frenesia della ricerca dei numeri vincenti, ci potrebbe essere anche un minimo di relazione sociale, che ovviamente non c'è. Entrambi i sessi sono coinvolti. La ludopatia è un modo di esprimere e di ingannare la propria sofferenza esistenziale. E sia gli uomini che le donne soffrono. Non dobbiamo inoltre, pensare che sia una questione di facilità finanziaria. Per giocare, le persone chiedono prestiti da più parti, creando debiti in ogni direzione. Si tratta di debiti che cercheranno di copri-

re giocando ancora, sperando di vincere. Ma questo, come sappiamo, poi non accade mai».

Cosa si può fare per aiutare una persona affetta da questa patologia?

«Bisogna convincere il ludopatico a farsi aiutare. La compagnia, la collaborazione, il dialogo, la fermezza, il passaggio all'azione servono tanto. Io mi occupo di psicoterapia e riscontro spesso che chi mi chiede aiuto, solitamente, viene aiutato da familiari e amici determinati e al contempo caldi. Bisogna aiutare le



persone, tutte, a prendere coscienza che la sofferenza è un fatto umano da cui si esce. La ludopatia invece crea altri guai, amplifica maggiormente l'ansia e le paure, la tristezza profonda, il senso di inadeguatezza, ecc. Il controllo e la gestione responsabile del proprio denaro è fondamentale. Il prendersi cura del proprio mondo emotivo anche».

L.J.I.

CRISPIANO LA VITTIMA È FINITA IN OSPEDALE. L'AUTORE DEL GESTO NON ERA SOLO

Aggredito volontario della «Misericordia»

L'uomo colpito nella sede della confraternita
Un giovane lo ha preso a schiaffi e calci

PAOLA GUARNIERI

● **CRISPIANO.** Un inqualificabile episodio di violenza contro chi era al servizio del prossimo. Un volontario della Misericordia è stato preso a schiaffi e calci nella sede della confraternita a Crispiano.

Lunedì scorso, alle 19,30 circa, mentre due volontari settantenni si trovavano nella sede di corso Vittorio Emanuele III, è entrato un uomo di circa quarant'anni, affermando che c'era qualcuno che si sentiva male. Subito dopo ha varcato la soglia un uomo più giovane, di stazza possente, con il cappuccio della felpa che indossava calato in testa. Quando gli è stato spiegato che la procedura consisteva nel chiamare il 118, il giovane ha dato in escandescenze ed è uscito, esclamando: «E allora la gente deve morire!». Subito dopo, però, è rientrato e si è sca-

gliato contro il volontario, assestandogli due schiaffi così forti, da farlo cadere, complice anche l'età e la sua esile corporatura. Mentre il settantenne era a terra, ha poi cominciato a prenderlo a calci, finché è stato fermato dall'altro uomo che lo accompagnava e da una giovane donna che si è precipitata dentro non appena si è accorta di quanto stava accadendo. I due accompagnatori sono infine riusciti a trascinarlo fuori. Durante l'episodio, nessuno dei tre ha profeso una sola parola, mentre l'altro volontario è stato preso così dalla paura, da restare impietrito. Dopo aver aiutato il suo confratello ad alzarsi, ha però avuto la prontezza di uscire, prendendo la targa della Ford C Max grigio chiaro su cui i tre si stavano allontanando.

I due volontari hanno quindi chiuso la sede della confraternita e, totalmente disorientati e spaventati, sono ritornati

alle proprie abitazioni. Ieri mattina l'aggredito è stato refertato all'ospedale: trauma ed escoriazioni al gomito, con prognosi di cinque giorni. Si è poi recato nella caserma dei carabinieri, dove il vice comandante Salvatore Pulieri ha raccolto la sua deposizione e la denuncia ed ha visionato il filmato della telecamera di sorveglianza posta dinanzi alla Misericordia. Si è così appurato che l'aggressore, che è stato identificato dai militi, era sceso dall'auto a testa scoperta, infilandosi il cappuccio della felpa sulla testa solo poco prima di entrare nella sede della confraternita.

«Non solo dedichiamo il nostro tempo libero al bene della comunità, ma siamo costretti a subire vili aggressioni, che ci scoraggiano a proseguire nel nostro cammino, mettendo a rischio la nostra incolumità», ha commentato il componente del direttivo Valentino D'Arcangelo.



GESTO VILE
A sinistra i mezzi della Misericordia di Crispiano. Lunedì sera uno sconosciuto ha aggredito un volontario

IL SIDERURGICO

di **Alessio PIGNATELLI**

La pubblicazione del testo del decreto su Gazzetta Ufficiale, la questione Afo2, i nodi della revisione dell'Aia, le polemiche dell'indotto e degli appalti. Sono, più o meno in ordine cronologico, i tasselli del puzzle ArcelorMittal che si intersecano naturalmente con quanto sta accadendo a Roma. La crisi di governo, infatti, ha procrastinato per esempio la pubblicazione del decreto Imprese che contiene la rimodulazione delle tutele legali per la multinazionale dell'acciaio.

Gli ultimissimi rumors davano per scontato questo slittamento proprio in attesa dell'evoluzione della crisi governativa che ieri ha segnato un punto. Perciò la nuova deadline potrebbe circoscrivere i tempi tra oggi e domani. È chiaro che la situazione è così fluida che fare ipotesi diventa davvero azzardato. I canonici 60 giorni per convertire il decreto sono quindi appesi a come e quando sarà gestita l'agenda dell'ordinario dall'Esecutivo. È bene ricordare che il decreto modificerebbe quanto contenuto nell'articolo 46 del decreto Crescita convertito qualche mese fa. E che, a sua volta, riscriveva l'immunità introdotta da una legge del 2015 indicando il 6 settembre come termine ultimo per il vecchio scudo. La nuova norma agostana prevede un pacchetto di tutele a scadenze e agganciate al piano ambientale. L'azienda aveva già comunicato che, se non ci fossero state novità, sarebbe stata pronta a disimpegnarsi su Taranto mettendo a rischio 8.200 posti di lavoro. Si era così innescato un dialogo costante - al di là di alcune scaramucce o uscite pubbliche poco gradite - tra Mise e Am per concordare una nuova norma e attutire eventuali conseguenze. Il risultato, appunto, è inserito in quel decreto Imprese ma bisogna far presto e in mezzo c'è una crisi di governo forse non prevedibile qualche tempo fa.

Non è ovviamente l'unico ostacolo in questo quadro molto frastagliato. La vicenda di Afo2 è ancora aperta. L'altoforno è uno dei tre su cinque in marcia: sottoposto a sequestro in seguito all'incidente mortale del 2015 e rigettata l'istanza di dissequestro dopo che l'autorità giudiziaria ha

**Il caso Afo2:
tra le modifiche
c'è anche
l'automazione
di colata
un'operazione
complicatissima**



Tutele a Mittal, ore decisive ma è subbuglio nell'indotto

Il provvedimento atteso tra oggi e domani. Incertezza per alcune imprese che hanno terminato le commesse



valutato che non tutte le prescrizioni sono state eseguite, dovrà essere spento a inizio ottobre. Ilva in As e ArcelorMittal parallelamente stanno cercando di trovare una soluzione ma restano delle difficoltà oggettive. Per esempio, tra le modifiche sostanziali per sbloccare Afo2 ci sarebbe l'automazione di colata che consentirebbe un numero minimo di operai sul luogo di lavoro. Opzione complicatissima per Am che solo su uno dei 17 altiforni in Europa ha attiva, in maniera parziale, questa tipologia di tecnologia. In poco più di un mese bisognerà sbrogliare questa matassa ma resta molto difficile pensare che la produzione del siderurgico possa basarsi solo su due forni in attivo considerando anche che Afo4 necessita di manutenzioni. Produzione già pesantemente compromessa dalla crisi internazionale dell'acciaio cui si è aggiunto il taglio dell'approvvigionamento di materiale causato dal sequestro del quarto sporgente dopo il drammatico episodio che ha coinvolto Cosimo Massaro.

A infuocare il clima c'è poi la querelle tra gli enti locali e l'azienda sulla revisione dell'Autorizzazione integrata ambientale. In un primo momento, sembrava che Comune - che ha fatto richiesta, accordata, al ministero dell'Ambiente di riscrivere le prescrizioni inserendo anche la previsione dell'impatto sanitario - e azienda fossero sullo stesso piano. La decisione di ricorrere al tribunale amministrativo di Am impugnando di fatto il decreto di revisione ha esacerbato gli animi. Nonostante l'azienda abbia spiegato che si tratta sostanzialmente di un atto dovuto e cautelare, il sindaco Melucci ha bollato la decisione come atto ostile.

Per chiudere, infine, c'è il mondo degli appalti in subbuglio. Soprattutto i sindacati e i lavoratori del settore delle pulizie industriali e civili rivendicano condizioni migliori rispetto a quelle attuali. Inoltre, alcune imprese dell'indotto hanno terminato le commesse e gli interrogativi sul futuro occupazionale sono enormi. Insomma, un'estate in bilico per la multinazionale che, a nemmeno un anno dal suo insediamento, si è trovata su una strada in salita. E che, in questo contesto politico, diventa ancora più ripida.

In basso le foto diffuse dall'Usb sulle condizioni del capannone dell'Acciaieria 1

L'ALLARME

«Il capannone dell'Acciaieria 1 è a rischio crollo»

«C'è un pericolo di crollo per una parte del capannone dell'Acciaieria 1 a seguito della corrosione che interessa il tetto e le travi di acciaio che sostengono l'intera struttura». A lanciare l'allarme in una nota è Alessandro D'Amone, rappresentante dei lavoratori per la sicurezza del sindacato Usb dopo un'ispezione nei reparti dello stabilimento ArcelorMittal di Taranto.

«Sono evidenti e fanno temere il peggio - dichiara D'Amone - gli squarci sul tetto e la corrosione delle travi portanti che in queste condizioni rappresentano un pericolo imminente e non garantiscono la sicurezza per i lavoratori che operano nell'area.



LA DENUNCIA
L'Usb sollecita
interventi immediati



LA CRITICA
«Da ArcelorMittal
promesse disattese»

Inoltre - prosegue D'Amone - sempre in quest'area i gestori dello stabilimento violano una prescrizione dello Spesal circa il deposito delle scorie di acciaieria, deposito vietato perché rappresenta un pericolo al passaggio dei locomotori».

«Ogni giorno - aggiunge il coordinatore provinciale dell'Usb, Francesco Rizzo - siamo costretti a denunciare gravi criticità che pongono a serio rischio la vita degli operai. Questo non è più accettabile, ArcelorMittal in prossimità del giro di boa ad un anno di gestione del siderurgico tarantino si è dimostrato completamente inaffidabile disattendendo ogni promessa fatta».

TARANTO - Il Comune prepara la svolta green per la città. Il 24 luglio scorso, infatti, la giunta comunale ha deliberato il piano "Ecosistema Taranto - Strategia di transizione ecologica, economica ed energetica di Taranto, resilient city". Si tratta del primo importante passo per candidare la città a "European Green Capital".

Più in generale l'Ecosistema Taranto è un piano di riconversione economica di Taranto. Un piano, come spiega il sindaco Rinaldo Melucci, «punta a creare opportunità e infrastrutture per le nuove economie, ad un cambio di paradigma senza soluzioni intermedie, con un ecosistema abilitante e resiliente».

«La città - sottolinea Melucci - può e deve trovare la capacità di trasformarsi, di usare la crisi come occasione di cambiamento radicale, per mettersi definitivamente alle spalle ogni monocultura che l'ha ingiuriata. Tutto questo implica una decisione politica affatto banale, perché guarda a un orizzonte lungo, fissa una strategia e si dota di un sistema di governance per perseguirla. Ecosistema Taranto, come concepito dalla mia Amministrazione, non è solo un pacchetto di azioni e strumenti di programmazione, ma un quadro cognitivo che sfida il dibattito pubblico e istituzionale asfissiante in cui si è impanzanata la città ionica da alcuni anni».

«Ecosistema Taranto - viene spiegato da Palazzo di Città - indica, infatti, l'innovazione quale via principale per risolvere le problematiche ambientali - intese come pluralità di conflitti - spostando l'economia verso il capitale di conoscenza e di beni e servizi basati sulla smaterializzazione dei processi e sulle fonti di energia pulita, per riscrivere i cicli di produzione, distribuzione e consumo delle risorse. Il fine è ricreare filiere di valore endogene, scommettendo sulla ricostruzione del rapporto con il territorio, trattando il tema delle ripetute astrazioni economiche, dall'arsenale al siderurgico, come interruzione di un ecosistema storicamente determinato, alzando sguardo e prospettiva, inquadrando il problema storicamente e geograficamente nella sua di-



Il sindaco Rinaldo Melucci: con Ecosistema Taranto vuole portare la città ad essere capitale green d'Europa



Dalla giunta ok al piano per la «transizione ecologica»

Taranto si candida a capitale green

mentione multiscalar. In una tale prospettiva, anche i quartieri assumono un'altra dimensione, nel disegno di una struttura policentrica. Il cuore della transizione, da città dell'acciaio a ecosistema endogeno e autosostenibile, è dato dal superamento di un sistema urbano "per parti a sé stanti" verso un sistema di accessibilità e connessione, fatto di reti ambientali e strategiche, tagliato sulla reale domanda della città, così come emersa dal sistema delle conoscenze e dal processo partecipativo. Un processo che altre importanti metropoli del pianeta hanno deciso di sperimentare». Per realizzare questopiano, il sindaco Melucci ha deciso di puntare sull'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile «al fine di orientare la ricostruzione e dialogare con le esperienze di cambiamento in atto, per evitare ogni isolamento

e la mancanza di interazione con i più moderni scenari, difetti che hanno caratterizzato molte delle proposte per Taranto sin ora messe in campo a tutti i livelli».

«Ecco perché - viene spiegato ancora - Ecosistema Taranto mira a sintetizzare e rendere omogenei a questa prospettiva di transizione, per esempio, il Piano Strategico regionale e gli indirizzi attuali del CIS, diversamente destinati a rimanere esercizi puramente teorici. Da qui nasce anche la scelta di avere l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), che riunisce più di 230 soggetti della società civile italiana, come primo partner e parte attiva nella costruzione di un sistema di monitoraggio e valutazione della performance della Strategia che rafforzi la partecipazione democratica alla vita collettiva e il dialogo con le rappresentanze dei

diversi interessi, per concorrere a nuove forme di governance, di apprendimento e di competitività dei soggetti chiamati ad interagire con la Pubblica Amministrazione».

«Questa partnership - afferma Enrico Giovannini, portavoce dell'ASviS - rappresenta un'ottima opportunità per mettere a servizio di Taranto le riflessioni e le esperienze maturate, a livello internazionale e nazionale, dall'Alleanza e dai suoi esperti sul tema dello sviluppo sostenibile. Certo, la sfida è enorme, ma l'esperienza di questa città, simbolo di scelte passate insostenibili da tutti i punti di vista, può rappresentare un modello da seguire anche per altri luoghi, secondo i principi dell'Agenda Urbana per lo sviluppo sostenibile recentemente aggiornata a cura dell'ASviS e di Urban@it».

In questo quadro diventa importante anche la riorganizzazione del Comune «di cui è parte integrante l'uscita dal lungo dissesto finanziario e il nuovo piano di assunzioni», con un approccio che ha già portato alla «normalizzazione di elementi fondamentali quali servizi, sicurezza e decoro urbano, e dotandosi, allo stesso tempo degli indispensabili strumenti di pianificazione, molti dei quali ormai operativi». compiti dell'ente locale.

«Dunque - si conclude da Palazzo di Città - innovazione istituzionale e sociale sono chiamate a guidare la transizione ecologica ed economica. Coraggiosamente, l'Amministrazione ha deciso di scardinare e ricostruire gli anelli di interazione delle reti socio-economiche e istituzionali, a partire dalle politiche abitative per ricreare intorno ad esse i meccanismi di resilienza dell'Ecosistema Taranto. Per cui saranno proprio le trasformazioni urbane il cuore della progettazione delle azioni di sviluppo».

Ecosistema Taranto fornirà la traccia per l'adesione al "Covenant of Mayors for Climate and Energy" e, come detto, la base progettuale per la prossima candidatura di Taranto a "European Green Capital". Nelle prossime settimane il piano verrà illustrato in dettaglio al Consiglio comunale, alle altre Istituzioni, ai cittadini e al mondo accademico».

Le idee per la città

Economia e ambiente
Melucci lancia il progetto
per la Taranto del futuro

TARANTO L'Agenda 2030 dell'Onu traccia il solco della Taranto dei prossimi vent'anni. Le azioni utili alla riconversione economica, ecologica, istituzionale e sociale della città sono condensate nel così detto «Ecosistema Taranto» che rappresenta la complessa strategia per il futuro del capoluogo ionico. Un ulteriore segmento del lavoro di pianificazione, già avviato con il Pums (piano della mobilità sostenibile) e con il Pug (piano urbanistico generale), posto alla base delle trasformazioni necessarie per il nuovo sviluppo di Taranto. Il raggiungimento degli obiettivi è compito dell'Urban Center, secondo quanto deciso il 24 luglio scorso dalla giunta comunale. «La città - sottolinea il sindaco Rinaldo Melucci - può e deve trovare la capacità di trasformarsi, di



usare la crisi come occasione di cambiamento radicale, per mettersi definitivamente alle spalle ogni monocultura che l'ha ingiuriata. Tutto questo implica una decisione politica affatto banale,

perché guarda a un orizzonte lungo. Ecosistema Taranto, come concepito dalla mia Amministrazione, è un progetto innovativo».

L'Agenda 2030 dell'Onu è stata scelta come lo strumento «per lo sviluppo sostenibile al fine di orientare la ricostruzione e dialogare con le esperienze di cambiamento in atto, per evitare ogni isolamento e la mancanza di interazione con i più moderni scenari, difetti che hanno caratterizzato molte delle proposte per Taranto sin ora messe in campo a tutti i livelli. Ecco perché Ecosistema Taranto mira a sintetizzare e rendere omogenei a questa prospettiva di transizione, per esempio, il Piano Strategico regionale e gli indirizzi attuali del Cis, diversamente destinati a rimanere esercizi puramente teorici».

Cesare Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA